



CITTÀ DI TRANI

MEDAGLIA D'ARGENTO AL MERITO CIVILE

II COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

IV COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

VERBALE PER RIASSUNTO DELLA SEDUTA SVOLTASI IN DATA 20 FEBBRAIO 2025

DELLA II COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE E IV COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE,

RIUNITE IN SEDUTA CONGIUNTA

L' anno 2025, il giorno **venti** del mese di **febbraio**, alle **ore 12.35**, presso la Sede Comunale – nella Sala della Presidenza del Consiglio – giusta constatazione da parte delle Presidenti della presenza dei componenti dei Consessi di rispettiva appartenenza, i cui nominativi sotto si riportano - si è riunita in seduta congiunta - a seguito di rituale convocazione, giusta previsione di cui al Regolamento del Consiglio Comunale - la **II E LA IV COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE**, , per la discussione dei seguenti punti all'ordine del giorno:

1. APPROVAZIONE DEI VERBALI DELLE SEDUTE PRECEDENTI;

2. REGOLAMENTO COMUNALE PER LA DISCIPLINA DELL'ALLESTIMENTO DI SPAZI E STRUTTURE ALL'APERTO SU SUOLO PUBBLICO O PRIVATO AD USO PUBBLICO, ATTREZZATI PER IL CONSUMO DI ALIMENTI E BEVANDE SUL

POSTO, ANNESSI A LOCALI DI PUBBLICO ESERCIZIO DI SOMMINISTRAZIONE ED ESERCIZI DI VICINATO DEL SETTORE ALIMENTARE. INCONTRO CON L' ASSESSORE E IL REDATTORE DEL PROGETTO.

ASSUME LA PRESIDENZA DELLA SESSIONE CONGIUNTA LA CONS. DENISE DI TULLO, la quale, verificato il raggiungimento del numero legale, attesta la presenza all' apertura dei lavori, dei seguenti componenti i Consessi, come da risultanze dei fogli-firme di rilevazione presenza, che si allegano al presente verbale:

PRESENTI: Di Tullo, Centrone, Mastrototaro, Scialandrone, Di Meo, Topputo, Ruggiero.

ASSENTI: Befano. Branà, Di Leo.

Componenti II Commissione	Presente / Assente	Orario entrata	Orario uscita
DI TULLO Denise	presente	12.35	13.40
CENTRONE Michele	presente	12.35	13.25
BEFANO Antonio	assente	/	/
MASTROTOTARO Giuseppe	presente	12.35	13.40
SCIALANDRONE Mariangela	presente	12.35	13.40

Componenti IV Commissione	Presente / Assente	Orario entrata	Orario uscita
DI MEO Donata	presente	12.35	13.40
BRANA' Vito	assente	/	/
TOPPUTO Vincenzo	presente	12.35	13.40
RUGGIERO Carlo	presente	12.35	13.40
DI LEO Giovanni	assente	/	/

Assiste alla seduta, assumendo funzioni di segretario verbalizzante, il dott. De Feo Andrea, incardinato presso la Segreteria Generale dell' Ente.

In primis, la Presidente dà lettura del processo verbale relativo alla precedente seduta della II Commissione, il quale viene approvato all'unanimità dei componenti del consesso interessato, presenti all'odierna seduta.

La Presidente, introdotto sinteticamente l'argomento all' o.d.g., presenta ai colleghi il Dott. Arch. Angelo Ricchiuto, redattore del progetto di regolamento all'attenzione, ringraziandolo per la sua presenza e passandogli senz'altro la parola.

L' Arch. Ricchiuto saluta in primis i presenti, che ringrazia per il cortese invito a relazionare sulla questione all'attenzione del Consesso, per indi entrare senza indugio in medias res.

Il Professionista, dando conto del criterio metodologico attorno alla quale si è organizzato il lavoro di supporto all' U.T.C., chiarisce come il lavoro sia partito dall'ascolto sia delle istituzioni che dei soggetti rappresentativi della società cittadini, a vario titolo portatori di interessi. L'obiettivo perseguito è stato quello di fare in qualche modo "sintesi", ad esempio tenendo conto di istanze eterogenee quali potevano essere quello dell' ASL, quelle della Polizia Locale e quello della Sovrintendenza, massimamente con riferimento agli ambiti più sensibili, quali debbono considerarsi il Centro Storico, la Penisola di Colonna e il Lungomare, come pure le aree per diversi aspetti oggetto di programmi di rigenerazioni urbana, quali quella di Trani Nord.

Tutti i soggetti sono stati incontrati ed ascoltati con attenzione, e ci si riferisce, oltre a quelli già citati, agli Ordini Professionali, alle Associazioni di Categoria, oltre che a espressioni dell' associazionismo locale, quali Legambiente Trani e il Colore degli Anni: a tutti i soggetti coinvolti è stato chiesto di formalizzare le proprie osservazioni sul regolamento vigente, al fine di "mappare" le criticità sollevate.

L' Assessore, sempre con riferimento all'iter seguito, evidenzia come si proceduto mediante un avviso pubblico, al quale hanno risposto i soggetti succitati, i quali sono entrati a pieno titolo nella fase di elaborazione dello strumento. Nel caso di Confcommercio, che per problemi interni non aveva potuto aderire in tempo utile, si è consentita comunque la partecipazione quale associazione uditrice.

L' Architetto, intervenendo nel merito, spiega come, una volta costituito il tavolo di coprogettazione, si sia partiti con il lavoro, incentrandosi nevralgicamente sulle previsioni del Codice della Strada – in cui in

effetti si stabiliscono i criteri generali in applicazione dei quali è possibile l'occupazione di un suolo pubblico: a partire da qui si è quindi cercato di tenere nella giusta considerazione, unitamente al parere dei soggetti citati in precedenza, le legittime aspettative ed istanze dei commercianti e dei ristoratori in particolare, che sono poi i soggetti portatori dell'interesse privato, e tuttavia pienamente meritevole di tutela, alla migliore organizzazione aziendale. L'apporto della Polizia Locale è stato enormemente importante, anzi si direbbe decisivo, in ogni fase: di questa fattiva collaborazione si approfitta per ringraziare il Personale dedicato, che ha di fatto "affiancato" il progettista nella redazione dello strumento oggi all'esame.

Un ultimo riferimento, in questa premessa svolta precipuamente dal Tecnico, va fatta con riferimento al Centro Storico, il quale è per sua natura un luogo urbano che non può essere considerato "a compartimenti stagni", la città antica dovendosi di fatto considerare un *unicum* dotato di caratteri paesaggistici e morfologici che ne assimilano i vari ambiti, pur in se stessi peculiarmente identificabili. Questa precisazione ha condotto alla determinazione di un ambito che perimetrava il nucleo antico in modo differente rispetto al PUG, individuando al suo interno un contesto molto specifico, che è quello del bacino portuale. Si tratta di un luogo unico nel suo genere, sul quale insiste un vincolo "diretto" anche ai sensi delle previsioni del Codice dei Beni Culturali, luogo che pretendeva un approccio del tutto "personalizzato". In tal senso ci si è mossi, individuando un abaco che è stato condiviso con tutti, pur non essendosi recepite tutte le indicazioni dei vari soggetti intervenienti, pervenendosi con riferimento allo stesso a un risultato che deve essere considerato l'esito di una "sintesi" in cui si è cercato di tenere conto quanto più possibile dei vari apporti propositivi.

La Presidente chiede se sia possibile procedere a una descrizione degli elaborati grafici, anche a livello visivo, volendo altresì che si proceda a relazionare in ordine alle specifiche disposizioni che richiedono l'uniformazione delle strutture innanzitutto, formulando l'auspicio che in alcune strade del Centro Storico l'aspetto delle stesse possa essere conforme a dei modelli. Delucidazioni si richiedono anche con riferimento all'individuazione specifica delle tipologie strutturali che è consentito installare all'interno degli ambiti individuati, chiarendo inoltre l'elemento che parrebbe aver caratterizzato fortemente il regolamento, ossia quello dell'assoluta impossibilità di allocazione dei dehors sul basolato - dunque sulla

carreggiata – ostacolo che parrebbe superabile solo laddove ci si muova entro una ZTL o pedonalizzata integralmente - ciò a evidente maggior salvaguardia della pubblica incolumità.

Sul punto specifico, l' Assessore chiarisce come la Polizia Municipale abbia particolarmente insistito su questo concetto, anche sulla base di una casistica attinente la elevata sinistrosità di un'organizzazione dello spazio occupato che coinvolga la sede stradale.

Tornando sulla “strutturazione concettuale” del provvedimento in esame, si intende dal redattore chiarirsi in primis cosa si debba intendere per “ambito” e per “contesto”, soffermandosi su quello che può considerarsi l'elemento maggiormente innovativo dell'introducenda regolamentazione, ovvero il c.d. “Piano d'Ambito” (PIA), strumento attuativo-integrativo in qualche modo assimilabile a ciò che è il PUE rispetto al PUG.

Più nello specifico, la città risulta suddivisa in ambiti, entro i quali si vanno a perimetrare i c.d. “contesti”, ovvero porzioni circoscritte dotate di caratteristiche peculiari: all'interno degli ambiti, posto che il regolamento fissa delle modalità “generali” per operare sul territorio, si è inteso tuttavia lasciare una possibilità, promuovibile ad iniziativa pubblica ovvero privata, di definire dei “piani d'ambito”, seguendo un approccio di tipo “sartoriale” e precedendo al vari di discipline particolari che risultino circoscritte a determinati e specifici “settori” dell'abitato.

L'Arch. Ricchiuto illustra la cartografia allegata al provvedimento, in cui sono evidenziati innanzitutto gli edifici di valore, siccome censiti in ossequio a quanto previsto dal Codice dei Beni Culturali, oltre alle linee del trasporto pubblico, elemento che deve essere integrato, ciò in quanto si va a prescrivere nel regolamento di occupazione del suolo pubblico vari ambiti tracciati in sede.

L'analisi ha prodotto una suddivisione della città appunto in ambiti, il primo dei quali presenta tre contesti, identificati per il loro carattere storico-architettonico: si tratta dell'area portuale, il borgo antico e la prima espansione ottocentesca. Abbiamo poi, quali ulteriori ambiti, la seconda espansione ottocentesca e l'area “Trani nord”, nella misura in cui si tratta di zona interessata da interventi di rigenerazione urbana; il Lungomare “Cristoforo Colombo”, con l'eccezione della Penisola di Colonna, che ricade interamente sotto la disciplina prevista per l'area portuale; infine ci si riferisce alle tre aree

integranti la città contemporanea, le quali non sono affatto di secondaria importanza, considerata la necessità di promuovere uno sviluppo organico e ordinato delle stesse.

L'Assessore sottolinea come l'ambito serva ad approcciare un singolo contesto di tal che, al netto di quanto è stato regolamentato in via generale all'esito di una fase di co-progettazione, si rende possibile dare luogo a una disciplina di dettaglio, ritagliata sulle particolarissime caratteristiche del contesto in considerazione: ciò avviene mediante il P.I.A., strumento che scende in dettaglio a dettare una disciplina specifica, ovviamente coerente con le linee di fondo tracciate dal regolamento, dinamicamente a disposizione delle caratteristiche del luogo e delle particolari esigenze evidenziate dai richiedenti.

La Presidente fa a questo punto riferimento alla previsione di cui all'art. 6, chiedendo delucidazioni al Tecnico, il quale evidenzia come il problema del divieto della creazione di *dehors* insistenti sul basolato è stato posto come un punto fermo da parte della Polizia Locale, peraltro non escludendosi la possibilità di dare luogo ad approfondimenti specifici basati sul medesimo approccio che è alla base dei P.I.A.: in tal senso laddove ci troviamo di fronte a una strada che, essendo lastricata, non sarebbe occupabile, si potrebbe immaginare una concessione a patto di una verifica sulla viabilità, circoscritta allo specifico sito per cui si richiede l'occupazione.

L'Assessore dichiara che secondo il C.d.S. le strade occupabili sono di un certo tipo, ad esempio le strade inter-quartiere non sono occupabili nella sezione: qui è lo stesso legislatore a stabilire la limitazione, lasciando però occupabili le arterie a traffico locale, le quali tuttavia devono essere classificate: mancando nel nostro Comune una classificazione, è chiaro che la Polizia Locale è chiamata a esprimere la propria valutazione nel merito.

Il Rappresentante dell'Esecutivo chiarisce come già un elenco di strade soggette a interdizione totale, sulle quali è tassativamente proibito intervenire in qualsiasi modo, sia in effetti già presente nel provvedimento: resta tuttavia uno spazio di discrezionalità per una ulteriore serie di strade, le quali sarebbero in linea teorica interdette e che, per le caratteristiche del manto stradale, potrebbero dar luogo, laddove occupate sulla sede (fatta salva, dunque, l'occupabilità dei marciapiedi, alle condizioni in cui ciò è possibile), a situazioni di potenziale pericolosità e pertanto andare ad integrare l'elenco delle strade già individuate.

Il Cons. Centrone, interloquendo nel merito sulla specifica questione, chiede chiarimenti su quali siano le strade “a corona”, specificamente circa l’estromissione delle stesse dal novero di quelle occupabili.

L’ Architetto chiarisce che si tratta delle traverse, le quali sono potenzialmente interdette anch’esse, fatta salva la valutazione, sempre possibile, attinente la specificità del contesto complessivo in cui le stesse si collocano, specificità la cui considerazione potrebbe condurre a determinazioni “straordinarie” ovvero di carattere eccezionale: alla base è chiaro come ci debba essere una valutazione localizzata della questione, tenendo conto della sua specificità.

La Presidente fa a questo punto riferimento alla questione della superficie esterna complessivamente occupabile, che, com’è noto, non può eccedere i cinquanta metri quadri, ciò indipendentemente dalla superficie interna a disposizione dell’esercizio.

L’ Assessore, sul punto, chiarisce che si è inteso mettere un limite, sostanzialmente richiamandosi alla prassi attualmente in auge, tutelando in primis i cittadini, mentre per altro verso è importante che il dehor venga concepito comunque come un’estensione esterna dello spazio interno, ciò anche per il rispetto dei requisiti igienici, che vengono ovviamente parametrati sulla base della superficie commerciale occupata internamente. Ciò posto, si è fissato questo limite per ridurre le superfici occupabili, dando sempre e comunque la possibilità di rinunciare alla superficie interna di somministrazione, alla luce della dotazione di servizi igienici.

Riprende quindi la parola l’Architetto Ricchiuto, il quale tiene a descrivere le tipologie di strutture allestibili, chiarendone le caratteristiche strutturali ovvero:

a) struttura dehor tipo D1: si tratta di uno spazio esterno allestito con arredamento “leggero” che si colloca direttamente sulla pavimentazione, onde fornire l’assistenza minima al consumo immediato sul posto di prodotti di gastronomia d’asporto, concepito a servizio di attività artigianali alimentari autorizzate alla vendita al dettaglio (pizzerie d’asporto; paninoteche; gelaterie; ecc.), esercizi di vicinato (panifici; imprenditori agricoli; ecc.) o chioschi di proprietà comunale adibiti a tale uso;

b) il struttura dehor tipo D2: in questo caso siamo di fronte a uno spazio senza pedana e senza delimitazioni perimetrali fisse, allestito con arredi mobili posizionati direttamente sulla pavimentazione,

per il consumo sul posto, a servizio di esercizi commerciali autorizzati per la somministrazione al pubblico di bevande e alimenti. E' bene precisare come tale tipologia sia installabile solo all'interno di aree pedonali (marciapiedi; piazze; slarghi; ecc.) o Z.T.L. attiva, evidenziando tra l'altro come, in assenza di marciapiede o altro riparo per i pedoni, l'allestimento debba in ogni caso arretrare di almeno 2 metri dalla sede viaria, ciò al fine di garantire la sicurezza dell'utenza, in ossequio alle disposizioni del Codice della Strada, fatte salve diverse indicazioni della Polizia Locale – prescrizione questa valida anche per le rimanenti tipologie;

c) struttura dehors tipo D3, cioè uno spazio con pedana mobile e senza delimitazioni perimetrali fisse, allestito con arredi mobili posizionati all'interno dell'area con pedana - struttura la cui creazione resta comunque da evitare per quanto possibile, in particolare laddove vada a insistere sul lastricato - per il consumo sul posto, a servizio di esercizi commerciali autorizzati per la somministrazione al pubblico di bevande e alimenti: mette conto precisare come la ridetta tipologia sia installabile solo all'interno di aree pedonali (marciapiedi; piazze; slarghi; ecc.) o Z.T.L. attiva;

d) struttura dehors tipo D4, ovvero quello spazio esterno avente delimitazioni perimetrali leggere, allestito con arredi mobili posizionati all'interno dell'area con pedana, per il consumo sul posto, a servizio di esercizi commerciali autorizzati per la somministrazione al pubblico di bevande e alimenti. Tale tipologia sarà installabile solo all'interno di aree pedonali (marciapiedi; piazze; slarghi; ecc.) o Z.T.L. attiva.

Passando alle strutture che convenzionalmente potremmo definire di tipo “scatolare” – ma ci riferiamo pur sempre a manufatti di elevatissima qualità tanto sotto il profilo dei materiali utilizzati che della dotazione tecnologica che è loro pertinenziale, l' Architetto si riferisce descrittivamente:

- al padiglione tipo P1: manufatto tipo “pergola o gazebo”, realizzabile tuttavia esclusivamente in area pedonale, in posizione comunque arretrata di almeno **2 metri** dalla sede viaria. Tale struttura è caratterizzata da leggerezza, trasparenza ed elementi minimali, realizzata in materiale metallico (alluminio; ferro; ghisa; ecc.), raggiungendo l' altezza massima di 3,50 m, parzialmente chiudibile con elementi ombreggianti in tessuto ignifugo a movimentazione manuale (copertura e perimetrale), sistema di deflusso delle acque meteoriche integrato all'interno degli elementi verticali portanti, pannellature

perimetrali costituiti da moduli di altezza massima di m 1,40 (tolleranza ± 10 cm) in vetro stratificato di sicurezza antiriflesso extrachiaro e pedana/pavimentazione con funzione di zavorraggio.

- al padiglione tipo P2: strutturalmente identica alla precedente, ma completamente chiudibile, per la quale l' altezza massima di 3,50 m, (copertura e perimetrale) con elementi rigidi a movimentazione manuale in vetro stratificato di sicurezza antiriflesso extrachiaro e pedana/pavimentazione con funzione di zavorraggio priva di fissaggi meccanici a pavimento. Si prevede in aggiunta la creazione di un sistema di deflusso delle acque meteoriche, da integrarsi all'interno degli elementi verticali portanti.

L' Assessore si riferisce a questo punto al parere della Sovrintendenza, la quale ha sottolineato come per l' Ambito A e per il Piazzale di Santa Maria di Colonna sia obbligatoria la predisposizione di Progetti Integrati d' Ambito, ciò al fine di garantire l'uniformità "stilistica" dei manufatti – in uno con la loro armonizzazione rispetto al contesto urbano - e di evitare interventi che "dequalifichino" gli spazi urbani e gli edifici di pregio ivi presenti, laddove si ritenga di dover installare strutture "a padiglione": l' approccio vuole essere quello in uso nelle grandi città d'arte. Questo parere denota come il lavoro sia stato apprezzato, con apertura anche a prospettive più ampie di quelle sinora ordinariamente prese in considerazione, a condizione tuttavia che vi sia un approccio integrato.

L' Architetto, nel confermare quanto riferito dall' Assessore in ordine alla positiva valutazione dello strumento in approvazione da parte della Sovrintendenza, suggerisce come potrebbe essere opportuno immaginare dei PIA di tipo "pilota", che interessino delle aree meno complesse di quella portuale, onde procurarsi una sorta di primo "test" dell'innovativo strumento introdotto in questo regolamento.

L' Assessore sottolinea inoltre l'importanza di aver attribuito la facoltà di presentare i P.I.A. anche ai privati – come pure al DUC, nella qualità di soggetto "misto" pubblico-privato - la cui iniziativa e il cui apporto può essere di stimolo alla parte pubblica, che comunque sarà chiamata a salvaguardare le inderogabili esigenze "pubbliche" che inevitabilmente saranno "implicate" nella peculiare disciplina proposta per la gestione di un determinato contesto.

La Presidente, in chiusura, chiede chiarimenti rispetto alle previsioni di cui agli artt. 28 e 29, tra i quali parrebbe rinvenirsi una discrasia: se infatti nell'art. 28 si dice che vi è un massimo di sei mesi per

l'adeguamento alla nuova disciplina, evidentemente la concessione resta “ferma” e quindi non si dovrebbe poter parlare di decadenza “generalizzata” di tutte le concessioni già in essere. Considerata questa imprecisione, derivante probabilmente da un uso “atecnico” di concetti e termini tipicamente legati al diritto amministrativo, è necessario chiarire bene se rispetto alle concessioni in essere sia più opportuno parlare di decadenza ovvero di revoca, quest'ultima ipotizzabile laddove non si dia luogo all'adeguamento della struttura entro il termine prestabilito, in ossequio a quanto previsto dal regolamento di nuova introduzione. Ex converso, è evidente che, decadendo “a prescindere” tutte le concessioni, non dovrebbe a questo punto neppure parlarsi di adeguamento, il concetto di fatto risultando improprio rispetto alla fattispecie, laddove giuridicamente in questi termini inquadrata.

L' Architetto Ricchiuto, precisando come si tratti di questione tipicamente normativa e dunque da lasciare alla valutazione dei tecnici della materia, spiega che si intendeva in effetti dare a tutti sei mesi per “mettersi in regola”, cosicché gli aggiustamenti concettuali sotto il profilo giuridico sono sicuramente possibili e probabilmente doverosi, soprattutto al fine di evitare contenziosi che potrebbero derivare da una imperfetta formulazione delle disposizioni transitorie.

L' Assessore chiede a questo punto alla Commissione di mettere a punto un emendamento che tracci un percorso “lineare” con riferimento al periodo transitorio.

La Presidente ritiene opportuno un chiarimento tecnico “preliminare” con il Segretario Generale, in modo da pervenire a una formulazione univoca che, condivisa anche con la Commissione Consiliare Urbanistica, possa essere integrata nel testo da proporre al Consiglio in sede di Commissione Affari Istituzionali.

Terminata la trattazione dell'unico punto all'ordine del giorno e rilevato come non vengano formulati ulteriori quesiti da parte dei Consiglieri, la Presidente ringrazia gli ospiti per il loro contributo, dichiarando terminata la seduta alle **ore 13.40**.

La Presidente della sessione congiunta

Avv. Denise Di Tullo

Il Segretario verbalizzante

Dott. Andrea De Feo